

»» | **Il dossier** Alt al project financing firmato dall'Usl veneziana

# Bocciato il centro protonico: «Ci guadagna solo il privato»

*Gli ispettori: troppo caro per il bilancio veneto*

VENEZIA — Nuova mazzata per l'Usl 12 e per il suo direttore generale Antonio Padoan, già nel mirino della Regione perchè responsabile del maggiore disavanzo veneto, accumulato anche a causa del project financing relativo all'ospedale di Mestre. Gli ispettori inviati dalla V commissione su richiesta del segretario della Sanità, Domenico Mantoan, hanno bocciato l'altro progetto di finanza sottoscritto nel 2005 dall'azienda lagunare e riguardante il centro protonico per la cura del cancro. Tale struttura comporta per il privato (la cordata composta da Varian, Hideal srl PPP, Gemmo spa, Medipass spa e Impresa società italiana per condotte d'acqua spa) una spesa di 159.575.000 euro, che in 19 anni e 6 mesi Usl e Regione rimborseranno con 738.685.200 euro, comprensivi dei servizi di gestione forniti dalla cordata citata. La relazione firmata dal tecnico Costantino Gallo si apre

con una bordata: «Allo stato attuale gli studi pubblicati in letteratura non hanno riscontrato evidenze scientifiche che provino la maggior efficacia clinica della terapia protonica rispetto alla terapia con acceleratore lineare convenzionale. Sebbene la terapia protonica susciti grandi aspettative, gli investimenti in questa costosa tecnologia, soprattutto in un sistema pubblico, non devono quindi seguire l'onda dell'entusiasmo emotivo

## 738.685.200

E' l'importo, in **euro**, che Regione e Usl 12 dovrebbero sborsare in 19 anni e sei mesi per rimborsare il privato dell'investimento iniziale di 160 milioni e della gestione dei servizi

ma dovrebbero essere basati sui dati solidi che dimostrino il reale beneficio. Non è da escludere in via assoluta l'opportunità di una futura acquisizione, tuttavia vista la contingente situazione economico-finanziaria della Regione è opportuno chiedersi se sia corretto in questo momento investire capitali di ampia portata, sapendo che detto investimento toglierà inevitabilmente risorse ad attività mediche di efficacia ed appropriatezza già accertate».

La mancanza di certezza scientifica sui risultati della terapia protonica rende poi «impossibile definire un corretto bacino di utenza, quindi non risulta sussistere un numero di pazienti sufficienti a garantire la produttività ed economicità del centro di Mestre», nonostante la stima potenziale di 1900 all'anno provenienti dal Veneto più altri 2100 di fuori regione. Ma c'è da considerare la concorrenza di Trento e Pavia, con relativo «forte rischio» che l'obbligo di raggiungere i 4 mila malati indicati crei domanda inappropriata, cioè il trattamento con terapia protonica di pazienti «che avrebbero potuto essere curati con acceleratore lineare». Infine la convenienza. Acquistare adesso una tecnologia appena uscita comporta una spesa maggiore: in un secondo momento il prezzo potrebbe scendere.

Secondo gli ispettori inoltre il project tutela particolarmente il privato, «che comunque raggiungerà l'equilibrio finanziario, riversando di fatto sul pubblico i maggiori rischi», quindi suggeriscono l'esame di formule alternative al progetto nel mirino. Ora la palla passa all'assessore Luca Coletto: l'orientamento della giunta è di rescindere il contratto.

**Michela Nicolussi Moro**